

Pane Quotidiano: 700 mila euro per nuova struttura

Nella sede di viale Toscana dell'associazione Pane Quotidiano c'è bisogno di più funzionalità. La onlus, che ormai da anni assicura cibo e beni primari alle fasce più povere della popolazione, deve far fronte ad un flusso di circa 3500 persone che ogni mattina si presentano per usufruire del pasto caldo e gratuito offerto dai volontari. Purtroppo queste persone sono obbligate ad affrontare almeno 45 minuti di fila ogni giorno. L'associazione ha fatto una previsione di 1,4 milioni di euro per avviare i progetti di ristrutturazione. Il vicepresidente Luigi Rossi spera di trovare i 700 mila euro mancanti in offerte benefiche tra cittadini, sponsor e aziende, "per adesso – dice – siamo coperti per il 50%".

Rossi commenta "in dieci anni siamo passati da 800 utenti al giorno a 4 mila. Inoltre, prima il 90% degli utenti erano extracomunitari, oggi gli italiani sono il 40%, di questi poi la maggioranza sono ottantenni!". La situazione negli ultimi anni è cambiata parecchio, per questo spiega Rossi "dobbiamo razionalizzare la distribuzione. Chi viene da noi ha già l'orgoglio sotto i piedi, magari si sobbarca un viaggio sul bus e poi deve fare anche un'ora di fila". Per quanto riguarda le istituzioni Rossi dice "quattro anni fa il Comune ci ha concesso il diritto di superficie della struttura di viale Toscana, poi diciamo che è stato impegnato in altro". ■ aa

Ancora scritte fasciste in zona 5

di Andrea Cattania

In questi giorni al Gratosoglio e in diversi punti della Zona 5 sono comparse scritte squalide, ispirate al razzismo più bieco. Lo sdegno dei cittadini è stato subito interpretato dalle forze politiche e dalle associazioni antifasciste, prime fra tutte l'ANPI che, con un'iniziativa della sezione Stadera L. Fiore - P. Garanzini, si è mobilitata sabato 12 per cancellarle, in una bella dimostrazione di democrazia partecipata. Da quando un covo del movimento neofascista Forza Nuova è presente nei locali di via Palmieri 1 con la piena connivenza di ALER, proprietaria dello stabile, la popolazione è sottoposta alle provocazioni di pochi attivisti che non si sono ancora accorti che per la Costituzione Italiana il fascismo è fuorilegge. Nella nostra zona, e in altre della nostra città, costoro potranno continuare a tentare di mettere in forse le regole più

elementari della vita democratica fino a quando sarà loro permesso di agire indisturbati e disporre di sedi legali. Nelle ultime settimane gli episodi di teppismo e di violenza si sono moltiplicati in diversi quartieri di Milano, dalle aggressioni a singoli cittadini al tentativo di distruggere le sedi dei partiti democratici. Agli autori di questi gesti criminosi non intendiamo rispondere con la violenza, non solo perché questa è estranea alla nostra scala di valori, ma anche per la consapevolezza che in tal modo si rischierebbe di entrare in una spirale senza via d'uscita. A costoro risponderemo sempre con la mobilitazione dei cittadini e con una pressante richiesta perché la legge venga applicata con rigore e fermezza. Faremo sempre quanto è in nostro potere per salvaguardare le conquiste democratiche, condizione minima per garantire a tutti quella convivenza civile che tutti desideriamo. ■

Contro le discariche abusive, smaltimento certificato

Che i 29 chilometri quadrati del Municipio 5, in buona parte occupati dalle aree verdi del Parco Sud Milano, siano meta privilegiata di sconsiderati che vi abbandonano di tutto, è cosa risaputa. Basta fare un giro per le strade e i sentieri di campagna della zona per realizzare che c'è chi non tiene in nessun conto l'ambiente in cui vive. Del resto il fenomeno è documentato dai rapporti delle Gev (guardie ecologiche volontarie) che costantemente monitorano il territorio. Gran parte dei rifiuti abbandonati è costituita da macerie derivanti da ristrutturazioni edilizie. Questo stato di fatto ha indotto il consigliere comunale del Pd Aldo Ugliano a presentare al Consiglio una mozione in cui propone di "introdurre, nel quadro della revisione del Piano di governo del territorio, e della contestuale armonizzazione del Regolamento edilizio, una norma che preveda l'obbligatorietà per i cittadini che

commissionano lavori di ristrutturazione, di produrre ai competenti uffici comunali, anche via e mail, la certificazione del corretto smaltimento in discarica delle macerie prodotte, da parte dell'impresa incaricata dei lavori". Detto altrimenti, le imprese che eseguono lavori di ristrutturazione di case e appartamenti sarebbero così obbligate a conferire le macerie alle discariche autorizzate, ottenendone la relativa certificazione. Questo procedimento che porrebbe fine agli abbandoni illeciti nelle strade e fossati di campagna, migliorerebbe le condizioni delle aree verdi e farebbe risparmiare quattrini al Comune che deve necessariamente ripulire periodicamente i siti delle discariche abusive. L'assessore all'urbanistica Pierfrancesco Maran, al quale è stato sottoposto il contenuto della mozione, ha già espresso un assenso di massima. A questo punto bisogna solo aspettare che diventi norma. ■ gc

PROSEGUE DA PAGINA 1

Fondi al Gratosoglio

Inoltre l'ho accompagnato personalmente sul piazzale delle torri, mostrandogli tutti i negozi sfitti. L'ho anche informato delle proposte per il loro utilizzo che avevo fatto al suo predecessore, rimaste, manco a dirlo, senza esito. Sala ha manifestato interesse ad affittarli, anche a canone ribassato, per la semplice ragione che incassare un canone ribassato è comunque meglio di niente (considerazione di sconvolgente comune buon senso che è evidentemente finora mancato, ndr).

Riguardo all'ostacolo rappresentato dalla norma ministeriale che impone l'utilizzo dei fondi per stabili integralmente di pubblica proprietà, che prospettive ci sono di superarlo?

All'obiezione che ci era stata fatta circa la non possibilità di utilizzare i fondi per gli edifici a proprietà mista Aler/condomini (anche quando in un palazzo ci sono solo due o tre condomini mentre il resto sono inquilini Aler), noi abbiamo chiesto di applicare l'istituto della deroga, già utilizzato in passato in casi analoghi. Inoltre abbiamo fatto notare che i fabbricati di via Saponaro 32, 34 e 36 sono completamente di proprietà Aler, sui quali quindi si può intervenire anche in base alle norme vigenti.

E quale è stata la risposta di Sala?

Il Presidente ha riconosciuto che la situazione del quartiere richiede senz'altro gli interventi prospettati. Su piazza Ferrara (quartiere Mazzini Corvetto, destinatario dei fondi dirottati, ndr) è passato l'orientamento dell'Amministrazione Comunale e della Regione, in accordo con Aler, di costruire uno studentato del Politecnico invece di nuove case in modo che ne risulti un mix che diversifichi la composizione sociale del quartiere. A questo punto occorre anche dire che l'assessore Rabaiotti ha prestato i suoi buoni uffici affinché il Politecnico dirottasse su piazza Ferrara dei fondi previsti dalla legge sull'edilizia universitaria, conseguendo l'obiettivo di liberare i 4 milioni che dovevano servire in quella zona. Dunque, i 4 milioni potranno essere utilizzati per il Gratosoglio: "o quelli o altri fondi", Sala ha detto proprio così

Questa è una possibilità che io annovero tra quelle che potrebbero realizzarsi. Lo dico con prudenza perché i giornali l'hanno sparata come cosa già fatta, ma io so-

no molto più cauto e dico che è cosa che spero si faccia, vista e la disponibilità del nuovo presidente dell'Aler in confronto ai suoi predecessori.

Quando pensa si possa vedere qualcosa di concreto?

Per ora non si possono fare previsioni, ma come membro della Commissione casa del Consiglio comunale cercherò di pressare il presidente della Commissione, l'Assessore e anche il presidente dell'Aler affinché il percorso per l'attuazione delle opere si abbrevi il più possibile e al più presto si possano inaugurare i cantieri e vedere finalmente le cose realizzate.

Qual è stata – se vi è stata – la reazione dei residenti a questa nuova situazione?

Questa vicenda del Gratosoglio per il quale si spenderà una cifra importante viene vissuta dai residenti come un atto dovuto. E a tutti gli effetti lo è. Ma se per raggiungerlo è stato necessario, da un lato, un impegno straordinario non solo del sottoscritto ma anche del partito, del Comitato di quartiere delle associazioni e dei cittadini, dall'altro ci sono le famiglie di quelli che non trovano lavoro o che hanno una pensione inadeguata e si trovano in difficoltà. Essi sono presi dal loro problema di sussistenza, di tirare alla fine del mese, e tendono a non valutare pienamente l'importanza del risultato che stiamo per ottenere. Per loro il problema prioritario è il lavoro che manca e farcela a sbarcare il lunario. È come se ci dicessero: "questo è più importante degli obiettivi per cui voi vi battete". La richiesta primaria che sale dai ceti più indifesi, rivolta alla classe politica è: lavoro e reddito dignitoso. Paradossalmente tutto ciò che è stato fatto passa in secondo piano perché "chi se ne importa, se mi ghoo minga i danee per andà a fa la spesa". Ovviamente una cosa non esclude l'altra. Proprio su questo fronte il Governo ha varato nei giorni scorsi il Reddito di inclusione che dovrebbe alleviare le condizioni di molti che hanno un reddito insufficiente, però devono dimostrare di cercarsi un lavoro. Diversamente da quanto sostengono i grillini che propugnano il Reddito di cittadinanza, il Reddito di inclusione significa: io ti sostengo a condizione che tu dimostri di darti da fare, mettendocela tutta per toglierti dalla situazione di difficoltà. Anche se capisco che non è facile, d'altro canto nessuno stato può mantenerti a vita. ■

Via Barrili: a settembre arrivano gli studenti del Naba

di Alessandro Santini

La vicenda dello studentato di via Barrili sembra finalmente volgere al termine: dal prossimo autunno gli studenti del Naba (nuova accademia di belle arti) torneranno ad occupare i 76 alloggi rimasti inutilizzati dal 2013, anno fino al quale avevano ospitato studenti Erasmus di Statale e Bicocca. La struttura, un edificio recentemente ristrutturato, è finita al centro di un contenzioso tra Aler, proprietaria dell'immobile, e la cooperativa Quadrifoglio, che avrebbe dovuto occuparsi della gestione del servizio fino al 2030, ma che ha interrotto l'attività dichiarando difficoltà a reperire studenti interessati agli alloggi. Nel 2014 l'allora

presidente del consiglio di zona 5 Aldo Ugliano, insieme alle forze politiche di maggioranza, avevano posto la questione al centro dell'agenda e organizzato una simbolica occupazione dell'Area. L'Aler non ha mai fornito una risposta, motivandone l'impossibilità proprio a causa del contenzioso aperto, che tra l'altro comprendeva anche un credito di 500mila euro che l'Ente esigeva dal Quadrifoglio. L'importanza della riapertura dello stabile, al di là delle ovvie considerazioni sullo spreco di risorse pubbliche che vanno inevitabilmente a limitare il diritto allo studio, è anche di carattere sociale e lo studentato potrebbe tornare ad essere una risorsa in un quartiere popolare come lo Stadera. ■

Periodico del Centro culturale conca fallata - Circolo ARCI

Reg. al Tribunale di Milano n. 410 del 22.6.1996
Sede legale: via Neera 7 20141 Milano
Cod. Fisc. 97182400156 P. Iva 12051280159

ISSN 2284-4147

Contatti:
via G. da Cermenate 35/a 20141 Milano – info@laconca.org - 028266815
Internet: www.laconca.org
Pubblicità: Marilena 333.7029152

Stampa: Tipografia Real Arti-Lego S.A.S
Di Sabatino Raimondo & C. • Corbetta (Mi)

Direttore responsabile: Flaminio Soncini
Progetto grafico: Cristina Carli
Coordinamento grafico e impaginazione: Barbara Di Landro e Pietro Salamone
In redazione: Alice Allievi, Leonardo Brogioni, Gabriele Cigognini, Mario Donadio, Maurizio Ghidoli, Guglielmo Landi, Angelo Negri, Alessandro Santini, Daniela Zucchi.
Hanno collaborato a questo numero: Fabio Traù, Natale Carapellese, Andrea Cattania, Giuseppe Deiana, Ottaviano Nenti, Fabrizio Reginato.

Le fotografie sono dell'archivio La Conca.

La Conca rispetta il regolamento recante norme in materia di deposito legale dei documenti di interesse culturale destinati all'uso pubblico e ha il suo ISSN: 2284-4147.
Questo cosa significa ?
Una copia del giornale viene conservata e catalogata presso la Biblioteca Nazionale Centrale di Roma, un'altra copia presso la Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze e due copie presso gli Archivi delle produzioni editoriali regionali della Biblioteca Nazionale Braidense e della Fondazione BEIC di Milano.
E a che cosa serve ?
Il deposito legale deve: assicurare la conservazione dei documenti; fare in modo che i documenti siano catalogati come previsto dalle norme nazionali; diffondere la conoscenza della cultura e della vita sociale attraverso la realizzazione di servizi bibliografici di informazione e di accesso ai documenti, nel rispetto delle norme sul diritto d'autore.

CARROZZERIA LUSITANIA

di Mariani Luigi & C. s.n.c.

Via Lusitania, 4
20141 MILANO

02 89511313

Part. Iva 02863400152
carrozzerialusitania@hotmail.com

Un nuovo parco per il quartiere bonificato dai giovani dello Zam

di Ottaviano Nenti

Da giugno lo spazio antistante il centro sociale di via Sant'Abbondio 10 sarà a disposizione di tutti i cittadini.

Domenica 28 maggio la presentazione del progetto insieme al mercatino di fine mese e alle altre novità del collettivo: dal laboratorio di birra artigianale all'officina di falegnameria, riparazione e restauro.

E il 9 e 10 giugno due serate di teatro con Polenta e sangue, ispirato a La Nebbiosa di Pier Paolo Pasolini: dai teddy boy della Milano anni '50 e '60 alla marginalità delle periferie odierne

Lo hanno liberato da erbacce e rifiuti di ogni tipo e ora lo mettono a disposizione dell'intero quartiere. I ragazzi e le ragazze del Collettivo Zam di via Sant'Abbondio 10 (zona piazzale Abbiategrosso/Chiesa Rossa), hanno appena bonificato un piccolo spazio da tempo abbandonato al degrado e dal mese prossimo ne vogliono fare un'area libera a disposizione degli abitanti di tutte le età.

È l'ultimo progetto di un gruppo di giovani che da tre anni sta proponendo iniziative soprattutto per under 30, dalla palestra di free-climbing alle serate di teatro, hip-hop e capoeira, ma che ora vuole ampliare il proprio dialogo ai cittadini di ogni generazione, per feste, grigliate o anche solo per trascorrere pomeriggi di lettura, relax e socializzazione.

"Era un vecchio parcheggio abbandonato, zeppo di rifiuti inquinanti fra cui anche la carcassa di una vecchia auto incendiata", spiega Marco, 22 anni, studente in Statale. "Lo abbiamo ripulito, riattato e corredato di qualche sedia e tavolino di recupero per farne un parco autogestito a disposizione di tutti gli abitanti del quartiere". È solo un piccolo spazio pubblico, nulla di paragonabile al vicino parco verde di Chiesa Rossa, ma in una città che non ne vanta moltissimi è comunque un ambiente prezioso.

E nel pomeriggio di domenica 28 maggio, al mercatino autogestito dello Zam (prodotti agricoli alimentari, libri, artigianato, eccetera), chiunque potrà venire a dialogare con questi ragazzi per avanzare proposte sul completamento del nuovo spazio, per donare altri arredi (come sedie e panchine) o formulare idee per iniziative da organizzare in loco, dalla lettura

di testi alle semplici grigliate, anche private, ma sempre gratuite. Magari intrattenendosi anche per la cena sociale prevista in serata. Ogni lunedì sera alle 21, invece, spazio aperto a chi vuole partecipare all'assemblea decisionale per avanzare spunti e suggerimenti.

"Vogliamo dimostrare che per sottrarre le periferie al degrado non servono le volanti della polizia ma la presenza dei comuni cittadini", continua il giovane universitario. "Uno spazio abbandonato se lasciato a se stesso diventa automaticamente un luogo di pericolo. Se in-



vece viene bonificato e accudito dal vicinato si trasforma in un ambiente di socializzazione e quindi di sicurezza". Il problema delle periferie esiste - è il ragionamento del giovane attivista dello Zam - la risposta più efficace non è però la militarizzazione del territorio ma la partecipazione degli abitanti alle aree comuni del quartiere.

"Se i cittadini, specie gli anziani, si chiudono in casa per paura delle trasformazioni sociali non potranno che maturare un'idea distorta della realtà, si faranno surclassare dalla paura e non usciranno più. Se invece tutti insieme viviamo la periferia come una comunità di persone il quartiere tornerà a fiorire e ad avere prospettive di crescita".

La presenza stessa del Collettivo Zam serve a dare più sicurezza al quartiere: "La vicina scuola calcio Vige Junior, per esempio, ha subito due furti proprio quando il nostro centro era chiuso", racconta lo studente. "Per questo ci chiedono di presenziare sempre, perché siamo un deterrente ai malintenzionati e al degrado".

I giovani dello Zam credono fortemente nella necessità di dialogo e condivisione e per questo, nonostante la crisi economica e la precarietà la-

vorativa e, non ultime, le tensioni sociali e le devastazioni portate nel quartiere da un gruppo para-fascista insediatosi sotto mentite spoglie in uno spazio Aler, scommettono sulla partecipazione per dare un piccolo ma significativo contributo alla creazione di nuove occasioni sociali e forse nel tempo anche professionali.

"Nel nostro Centro produciamo già diverse cose: pane, birra, magliette stampate, oggetti d'arredo grazie al laboratorio-officina che abbiamo creato all'interno, riparazione di biciclette, corsi di teatro, ballo, musica e sport e persino essenze

ufficiali realizzate da un gruppo di donne appassionate di erboristeria e riunite sotto il nome de Le Streghe Verdi". Iniziative che oggi puntano solo all'autosufficienza al servizio di persone che non possono pagarsi tutto ciò a prezzi di mercato, ma che un giorno potrebbero essere fonte di micro-redditi.

Lungo la strada dell'autosufficienza il Collettivo ha installato di recente anche dei pannelli solari con cui alimentare un generatore che assicura corrente a tutto lo spazio autogestito, dopo che la municipalizzata dell'e-

nergia ha staccato l'elettricità a questo gruppo di ragazzi.

E per aprirsi ancora più al quartiere ecco il mese prossimo due serate teatrali rivolte a tutte le generazioni, partendo dai teddy boys degli anni '50 e '60, collegando il disagio dei giovani di ieri con quello di oggi. Polenta e sangue è infatti lo spettacolo teatrale che metteranno in scena nelle serate del 9 e 10 giugno, liberamente tratto da La Nebbiosa di Pier Paolo Pasolini. Un'occasione per conoscere per davvero, dal suo interno, la realtà dello Zam. Perché in questo periferico spazio collettivo autogestito, animato da ragazze e ragazzi idealisti, volenterosi e tenaci, passa una parte non trascurabile della meglio gioventù del quartiere.

Per informazioni: Zam, via Sant'Abbondio 10, www.facebook.com/collettivo.zam

Per assistere allo spettacolo del 9 e 10 giugno ore 21,15 - costo 5 euro - ci si può anche prenotare scrivendo al sito www.facebook.com/ZAMTEATRO/, alla mail zamteatro@gmail.com o passando allo Zam tutti i giorni dopo le ore 17. ■

PROSEGUE DA PAGINA 1

Teatro Ringhiera

In questi anni sono stati capaci di rivitalizzare l'intero quartiere non solo con gli spettacoli, tutti di ottimo livello, ma con le cento attività con le quali hanno saputo coinvolgere i cittadini della zona.

Attività rivolte ai giovani, ai bambini, ai diversamente abili, agli anziani. Incontri con i residenti per ridisegnare uno spazio abbandonato. E tanto altro.

Negli anni sono chiuse le attività che davano una parvenza di vita al luogo: c'era la Posta, chiusa, un bar, chiuso, hanno perfino traslocato il monumento ai partigiani per portarlo al bel parco Chiesa Rossa lasciando una specie di grande vaso incolto.

Per contro con l'arrivo del Sert il luogo era diventato un bivacco di tossici. I Sert servono e devono essere aperti, ma è anche importante metterli nei luoghi giusti, non semplicemente dove non vengono visti dai passanti!

Con l'arrivo del Ringhiera è cominciata la rinascita. I primi contatti con l'associazione per gli anziani Ritrovo 15 (che poi è traslocata in Via de Andrè) ha portato alla creazione del gruppo di teatro per anziani che tutt'ora, con grande partecipazione, ogni anno si esibisce su quel palco. Sono poi nate le iniziative per i diversamente abili, i pomeriggi per i bambini, le proiezioni delle prime della Scala con relative conferenze illustrative, ecc. Insomma chi più ne ha più ne metta.

Si parla molto di riqualificazione delle periferie e poi si tolgono le cose che funzionano alla grande? Ben titolava la Repubblica del 10 maggio: Il lavoro dei teatri rigenera le periferie.

Sono stati stanziati fior di soldi: 356 milioni per la riqualificazione delle periferie e qui?

I risultati si ottengono con il tempo, la perseveranza, la capacità di investire impegno e coraggio in una attività in cui si crede. Non nascono e crescono in un anno!

Abbiamo poi molti dubbi sulla temporaneità della chiusura del teatro. Non è infatti chiaro in che cosa consistano i lavori di risanamento e perché interessano solo quella parte di fabbricato. Sopra e accanto ci sono gli uffici dell'anagrafe, il deposito di libri delle biblioteche. Cosa sarà di questi spazi? Corre voce che resteranno aperti: ed allora perché chiudere il teatro solamente?

Francamente qualche dubbio sorge: cosa c'è sotto? Non vorremmo essere pessimisti ed aspettare, magari per anni, che il Ringhiera scompaia.

Ora comunque urge trovare degli spazi dove possano proseguire la loro attività, per organizzare provvisoriamente altrove i loro spettacoli. Insomma per sopravvivere! Ma deve essere una cosa di breve durata e occorre soprattutto fare chiarezza sui lavori che debbono essere intrapresi.

Non vorremmo che la nostra zona fosse privata di questa vitale attività. Non resteremo fermi a guardare. Raccoglieremo firme a sostegno del teatro e cercheremo in tutti i modi di rimediare a questo sfregio alla zona. ■



Presenta il funerale on line

- Per non avere pressioni
- Per poter scegliere liberamente con l'aiuto dei vostri cari
- Per non avere timori reverenziali
- Per spendere una cifra adeguata
- Per avere il tempo di riflettere
- Per non sentirsi in imbarazzo
- Perché nessuno vi chiederà più di quanto concordato
- Perché nessuno vi disturberà nel vostro dolore
- Perché non ci troverete nelle camere mortuarie
- Perché nessuno vi farà mai il nostro nome
- Perché la vita continua e bisogna pensare anche al domani

Ci siamo spostati in Via Montegani, 33

Esempio di funerale tipo economico

Ancora meno che in comune, in più facciamo noi tutti i documenti

RISPARMIATE 400,00 EURO CIRCA

- Documentazione
- Bara completa
- Imbottitura
- Autofunebre
- Personale
- Trasporto dal luogo del decesso al luogo della funzione funebre
- Coccarda e cartello di lutto alla porta
- Trasporto al cimitero in ambito urbano

SOLO 999,00 EURO

sono esclusi gli oneri municipali e marche da bollo
chiamateci al n.° 02/84.64.868 (24h)

www.funeraleonlinemilano.it

Tinteggiature

www.pabinicoloriamo.com

PREVENTIVI GRATUITI

Pabini Oliviero
02-5391912
335-5866249
via Riva di Trento 1



RISTRUTTURAZIONI
idrocaucaemuratura@tiscali.it

Più ciclisti, più incidenti a Milano

La Milano che pedala l'anno scorso ha fatto registrare un record: oltre 4 milioni di prelievi delle bici comunali Bike-Mi. Gli utilizzatori delle bici pubbliche hanno percorso nel 2016 la bellezza di 8 milioni e 200mila chilometri, considerando una percorrenza media di 2 chilometri a prelievo. Ma al di là di questo pur significativo dato, lo si percepisce andando in giro che negli ultimi anni in città è cambiata la cultura della mobilità: si vede ovunque gente in bicicletta laddove prima si utilizzava l'automobile anche per brevi spostamenti. Quello che deve ancora cambiare è invece la cultura del rispetto delle regole e sovente del minimo buon senso, largamente assenti. E questo ci porta al rovescio della medaglia: con l'aumento dei ciclisti in circolazione aumentano anche gli incidenti, non di rado mortali, che li coinvolgono. "Il problema più grande è la velocità – spiegava tempo fa Ercole Giammarco presidente di Cyclopride, storica associazione milanese di ciclisti -. C'è troppa differenza di velocità tra le

automobili e le biciclette e questo è un fattore di altissimo rischio. Al Sindaco chiediamo di fissare il limite di velocità di 30 km orari in centro e davanti alle scuole". A questa richiesta si può senz'altro aggiungere il completamento delle piste ciclabili. Nella nostra zona ne sappiamo qualcosa: da anni aspettiamo l'ultimo tratto della pista che collega Gratosoglio a piazza Abbiategrasso. Per non parlare del troncone di via Dudovich che, isolato com'è, serve a ben poco; così com'è priva di sbocchi la pista ciclabile di via Neera. Se i percorsi protetti si espandessero fino a diventare un'autentica rete, contribuirebbero a diminuire il rischio di circolare sulle due ruote e a ridurre gli incidenti. Fermo restando che prudenza, rispetto dei limiti di velocità, guida attenta e non distratta dall'uso di cellulari, e buon senso che porti gli automobilisti a evitare di fare il pelo ai ciclisti, rimangono passi avanti ancora da compiere per una nuova cultura di mobilità responsabile. ■ *gc*

Chi blocca il primo lotto del parco del Ticinello?

di Flaminio Soncini

Abbiamo scritto una montagna di articoli sulla nuova guerra dei trent'anni contro Salvatore Ligresti. Potremmo ricavarci un poema mettendoli assieme, tipo Il Ticinello Liberato, scimmiettando la Gerusalemme di Torquato Tasso. Abbiamo cantato vittoria quando nel 2013 l'intera dinastia di Ligresti è stata travolta dai debiti, e poi ancora quando, un anno dopo, o forse meno, la cascina Campazzo è stata espropriata e riconsegnata al Demanio comunale, per essere messa in sicurezza. E poi ancora quando le aree d'oro sono tornate anch'esse al Demanio. Abbiamo cantato vittoria troppo presto? Forse. Forse nella furia di sfondare le linee nemiche, per usare una metafora militare, le nostre avanguardie assetate di vittoria, hanno avanzato troppo veloci, lasciando indietro sacche di resistenza. "Quale resistenza?" chiederanno i nostri lettori. Anche noi vogliamo saperlo. Siamo sospettosi, perché quando si vincono le guerre e ci si mette, vinti e vincitori, al tavolo delle trattative, cominciano i compromessi politici. Per farla breve ricordiamo che il progetto esecutivo del 1° lotto del parco Ticinello, firmato dall'architetto Paravati del Settore verde e agricoltura del Comune di Milano è datato 08/10/ 2013. Sono passati quasi 4 anni! E niente è stato fatto. E attenzione: tutto quello che è stato realizzato finora, come piantumazioni, repulisti lungo la sponda destra

*Sono trascorsi
ormai 4 anni
dall'approvazione
del progetto
esecutivo del primo
lotto del parco del
Ticinello e ancora
niente è stato
realizzato*

del Cavo Ticinello, ecc., non riguardano direttamente il 1°lotto del parco del Ticinello. Queste opere appartengono al progetto Milano città di campagna la valle del Ticinello e vengono realizzate dal Comune di Milano con i fondi guadagnati vincendo il relativo bando promosso dalla Fondazione Cariplo. Queste opere si integreranno con quelle che verranno realizzate per il Parco del Ticinello. Abbiamo più volte chiesto al presidente e ai componenti del Comitato per il parco date certe di inizio e fine lavori, ottenendo risposte insoddisfacenti del tipo: è tutto pronto, i soldi ci sono, è solo una questione di burocrazia. Ma noi cominciamo a temere che i problemi burocratici siano seri. Nel parco agricolo devono convivere l'agricoltura e la frequentazione dei cittadini. È una novità unica, almeno in Italia e necessita di una regolamentazione particolare; ci sono dei rischi che riguardano la caduta di rami dagli alberi vecchi o la possibile caduta di bambini nelle rogge. Altri rischi possono venire dalla circolazione dei mezzi agricoli. Gli alberi possono essere potati ma cosa si può fare per le rogge? Recintiamo tutte le sponde? No, così si snatura il paesaggio. E così noi pensiamo che qualche burocrate stia recalcitrando, per non firmare progetti che implicino qualche rischio. E continueremo a pensare così finché qualcuno ci dirà come stanno veramente le cose. Non ci accontentiamo di aver strappato alla speculazione i terreni agricoli e la cascina Campazzo: l'obiettivo finale resta il parco agricolo. Oppure no? ■

Un naturalista di quartiere al Parco Agricolo del Ticinello

di Fabrizio Reginato

La mattina mi sveglio presto, metto gli stivali di gomma o gli scarponi, afferro il binocolo, inforco lo zaino e con mappe e tabelle vado a determinare e contare animali; da qualche anno, strano ma vero, la mia attività la svolgo a Milano, nel Parco Agricolo del Ticinello. Lavorare dentro la città in un'area agricola è insolito, ma il piacere è ed è stato poter osservare, dal 2013 ad oggi, circa 50 specie di uccelli in periodo di nidificazione, una ventina di specie di libellule e di farfalle, oltre a 4 specie di anfibi. La bellezza del parco è immediata e risiede nella gestione rispettosa e di lunga data della famiglia Falappi nei confronti del paesaggio agrario, il merito è aver mantenuto caratteristiche poco frequenti in ambienti agricoli di pianura come le marcite, e al contempo aver supportato la funzionalità ecologica degli spazi agricoli attraverso rovi, siepi e filari, schianti, alberi morti e cumuli di ramaglie. Nel 2013 il comune di Milano ha promosso il progetto Milano Città di Campagna - La Valle del Ticinello, in partnership con Città Metropolitana, Comitato per il Parco del Ticinello, LifeGate e FaunaViva (la mia associazione), grazie al cofinanziamento di Fondazione Cariplo nell'ambito del programma Realizzare la connessione ecologica. Programma che finanzia progetti che permettano di attuare parti del grande progetto di infrastruttura verde costituito dalla Rete Ecologica Regionale (RER). La rete ecologica costituisce un grande sistema di

ambienti e specie la cui integrità e funzionalità devono essere tutelate al fine di garantire la molteplicità e la varietà del mondo vivente: la biodiversità. Il progetto che coinvolge il parco terminerà a giugno 2017 e si inserisce non solo come punto di arrivo di un lungo e difficile percorso finalizzato al mantenimento delle attività agricole e del parco, ma soprattutto come punto di partenza per consolidare e rafforzare il ruolo e la sua importanza ecologica, migliorando la matrice ambientale presente attraverso interventi mirati quali la piantumazione di boschi, siepi e filari (con oltre 10.500 piante), la realizzazione di bande erbose e la creazione di una zona umida. L'obiettivo, molto ambizioso, è quello di realizzare un modello di parco in cui l'attività agricola, la conservazione della Natura e la fruizione possano coesistere rafforzandosi l'un l'altro. La raganella italiana, il Martin pescatore, il Cardinale alifasciate, la Vanessa io, la Natrice dal collare, sono solo alcune delle specie presenti nel parco e si auspica che questi interventi portino ad un incremento sia del numero delle specie che degli individui. È una visione a lungo termine, che guarda al futuro, che accoglie la Natura e tutte le sue componenti lasciandole libere di svilupparsi e evolversi nel tempo, un laboratorio, un percorso di avvicinamento alla scoperta di un nuovo modo di vivere e godere la Natura dentro la nostra città. Ciao, io sono Fabrizio e sarò felice di accompagnarvi alla scoperta del parco l'11 giugno! ■



*Caffetteria
Vaniglia e Zenzero
via Tantarini 8
0287284543*

*.caffè equo e solidale
.colazioni vegane
.merende biologiche
.pranzi vegetariani
.centrifugati e frullati
.scambio di libri
chiuso lunedì e domenica pomeriggio*

**FISIOTERAPIA
A DOMICILIO**

RIABILITAZIONE MOTORIA E NEUROMOTORIA
FISIOTERAPIA STRUMENTALE
TECAR TERAPIA

DR J. TURANI

ISCRIZIONE A.I.F.I. LOMBARDIA N. 3333

COLLABORATORE FONDAZIONE
DON GNOCCHI DAL 1988 AL 2015

TEL. 02.8132888 /339.5641485

IN BREVE

Nuovi autovelox e nuova Low Emission Zone

Sul fronte della mobilità a Milano prende consistenza l'ipotesi di allargamento della ZTL, Zona Traffico Limitato: l'assessore alla mobilità Granelli sta ultimando il giro di presentazione della relazione tecnica nelle periferie della cosiddetta Low Emission Zone e successivamente i Municipi voteranno in proposito. Il progetto porterà a installare 150 telecamere ai varchi di ingresso in città a partire da ottobre 2017. L'operazione è complessa, come si può immaginare e dovrà integrarsi con la necessità di garantire percorsi alternativi ai veicoli privi dei requisiti richiesti per l'accesso, cioè mezzi con merci pericolose o ingombranti. Oltre all'estensione della ZTL sono previste in tutta la città 8 zone delimitate che diventeranno isole ambientali, piccole ZTL, una delle quali è prevista a Chiaravalle. Nel frattempo l'amministrazione comunale ha raddoppiato gli autovelox presenti in città per demoralizzare gli appassionati della velocità: nuove telecamere saranno attive già da prima dell'estate e alcune riguardano la nostra zona. Due autovelox saranno infatti posizionati in via Virgilio Ferrari, tra via Selvascuro e via Campazzino (limite 70 km/h), uno per entrambi i sensi di marcia. Un altro in via dei Missaglia (che si aggiunge a quello già esistente) in direzione centro città, all'altezza di via Manduria, con limite 50 km/h. ■ *lb*

Amsa, partite le Pulizie di primavera, 16 domeniche dedicate

Sedici interventi domenicali di pulizie mirate nei quartieri periferici e semiperiferici di Milano programmati da Amsa e Comune di Milano. Il ciclo primaverile di pulizie straordinarie è partito in aprile e terminerà il 15 luglio. Tra i quartieri coinvolti anche lo Stadera. L'attività di pulizia domenicale nelle periferie è stata confermata, in accordo con l'Amministrazione Comunale, essendosi dimostrata efficace per il mantenimento del decoro nei quartieri di Milano che necessitano maggiore attenzione e presidio. Nel 2016 Amsa ha effettuato 25 giornate di lavoro extra in tutta la città, dedicandosi alla pulizia di strade e aree verdi, rimozione degli scarichi abusivi, manutenzione dei pozzetti stradali, diserbo dei marciapiedi e lavaggio scale e sottopassi. Il programma degli interventi prevede 3.500 ore di lavoro aggiuntive rispetto ai regolari servizi di pulizia e spazzamento effettuati da Amsa in città, con 40 operatori coinvolti in ogni domenica di lavoro. Gli interventi di pulizia straordinaria non si esauriranno nel mese di luglio. Amsa ha già previsto un ciclo autunnale di domeniche al lavoro ed è sempre disponibile a supportare le iniziative locali organizzate dai comitati di quartiere e associazioni di cittadini, provvedendo a fornire materiali per la pulizia o personale per supportare specifiche attività nelle zone. Il calendario degli interventi sarà pubblicato mensilmente sul sito web di Amsa. ■ *lb*

La periferia dei giornali di zona

Lunedì 15 maggio presso il Negozio Civico ChiAmaMilano si è svolto l'incontro di presentazione dello studio "I Giornali di zona a Milano" elaborato dal Centro Studi Periferie, organo della Consulta Periferie Milano. Un'occasione servita non solo per fare il punto sullo stato dell'arte dell'editoria iperlocale, ma anche per offrire un momento di incontro e di confronto tra le piccole realtà editoriali indipendenti milanesi, delle quali fa parte anche La Conca. Presenti i rappresentanti di ABC, Quattro, Noiz, Dai Nostri Quartieri, Hello Milano e La Conca. Giorgio Bacchiega, coordinatore dell'area comunicazione e dirigente del Centro Studi Periferie ha illustrato lo studio insieme a Walter Cherubini, portavoce della Consulta Periferie. Dopo un excursus storico sui giornali di zona e sulla loro origine, i relatori hanno presentato una mappatura aggiornata dei periodici milanesi, dalla quale sono emersi alcuni dati interessanti. Il primo riguarda il fatto che i giornali di zona si occupano essenzialmente di periferie, tanto che nella Zona 1 di Milano, quella centrale, non esistono pubblicazioni simili. Il secondo elemento riguarda il numero di copie cartacee distribuite da tali realtà editoriali che nel loro complesso, cioè messe tutte insieme, hanno una tiratura di circa 160.000 copie, cifra consistente che, complessivamente, le rende tanto potenti quanto un quotidiano locale. Il terzo elemento consiste però nella perdita di potenzialità da parte dei giornali di zona a causa della mancanza di comunicazione e di coordinamento tra le varie redazioni. Un'indagine Ipsos – attuata in concomitanza del Forum Brand Milano, promosso nel 2015 dal Comune di Milano – ha infatti definito Milano "come un operoso alveare, con tante celle che non comunicano tra di loro. Una Milano che non fa sistema (...). Se Milano è la Cerchia dei Navigli, va da sé che già le periferie sono luoghi sconosciuti, luoghi marginali e tenuti ai margini". In tal senso si sono dichiarati concordi gli interventi dei vari rappresentanti delle redazioni, i quali hanno sottolineato che il problema principale per i giornali di zona sta nella carenza di risorse economiche, negli ultimi anni ancora più sentito. Qualcuno ha inoltre fatto presente che in passato ci sono stati tentativi di coordinamento, portati avanti anche per tentare di fare gruppo nella ricerca di risorse, ma poi tali tentativi sono naufragati per contrasti e divergenze tra redazioni, dovute a situazioni culturali e politiche molto diverse da quelle attuali. La proposta di Consulta Periferie Milano è stata quindi quella di ritrovarsi in un nuovo incontro tra redazioni per tentare di mettere in atto un collegamento tra le varie testate iperlocali, che mantenga l'autonomia di ognuno ma che al tempo stesso consenta di lavorare insieme per avere un ruolo utile alle periferie, con un occhio di riguardo all'amministrazione pubblica delle stesse e all'ambito culturale, entrambi punti di forza dei contenuti dei giornali di zona. La Conca ha dato la sua disponibilità alla partecipazione e naturalmente vi terremo aggiornati sul prosieguo dei lavori. ■ *lb*

M2 Abbiategrasso: lanciato il bando per il parcheggio

di Flaminio Soncini

Il parcheggio si farà, come lo volevamo anche noi de la Conca: fuori terra a raso e per un limitato numero di posti. Per dirla tutta però noi non lo volevamo proprio questo parcheggio: né fuori terra né interrato e in questo senso ci siamo pronunciati fin dall'inizio di questa vicenda, dando voce anche al comitato di cittadini che si formò attorno a questo progetto. La ragione che stava e sta ancor oggi a motivare la nostra opposizione a qualsiasi parcheggio a rotazione all'interno della città è ovvia: questi richiamano un maggior numero di autoveicoli con conseguente aumento dell'inquinamento atmosferico. Nel caso specifico del parcheggio al capolinea M2 Abbiategrasso le ragioni della nostra opposizione erano anche altre: i parcheggi d'interscambio si devono realizzare nei punti in cui il trasporto su gomma cede il passo al trasporto su ferro Secondo noi le automobili che provengono da sud, principalmente lungo l'asse costituito da via dei Missaglia, dovrebbero essere intercettate al capolinea della linea tramviaria n° 3 a Gratosoglio o al ca-

polinea della linea n° 15, a Rozzano, entrambe linee di forza che viaggiano in lunga parte su sede propria. A questi capolinea avrebbero dovuto essere realizzati i parcheggi di interscambio. Così non è stato fatto, però. Né a oggi è stato fatto altro. La Giunta comunale del sindaco Albertini inaugurò nel 2005 il capolinea della M2 in piazza Abbiategrasso, senza preoccuparsi del parcheggio e la conseguenza fu quella che si poteva prevedere: sosta selvaggia nei dintorni del capolinea e proteste dei residenti. Due anni fa l'amministrazione comunale, in seguito alle pressioni dei cittadini e del CdZ 5, realizzò la regolamentazione della sosta intorno al capolinea introducendo la sosta a pagamento e tentando di indirizzare gli automobilisti verso il capolinea M2 di Assago, nei cui dintorni esistono ampie possibilità di parcheggio. Entrambe le misure non avuto successo e la sosta selvaggia continua, anche sulle aree delimitate dalle strisce blu. La polizia municipale ha forse l'ordine di lasciar correre. Di questo parcheggio si parla ormai da 12 anni e nel tempo la Mm, società a cui la giunta comunale ha com-

missionato il progetto, ha presentato diverse soluzioni: prima il parcheggio di 4 piani fuori terra e 2 interrati di 700-800 posti complessivi a rotazione, poi il parcheggio fuori terra a 2 piani e il resto interrati, poi interamente interrato. Il primo troppo vistoso e ingombrante, l'ultimo troppo costoso. Finalmente da Palazzo Marino giunge in questi giorni la notizia che la Mm ha lanciato il bando di gara per affidare i lavori di un parcheggio a raso di 150 posti auto e 15 posti moto, da realizzare più o meno nell'area dove c'era prima il distributore della Q8. Termine per la presentazione dell'offerta il 4 maggio 2017. Se tutto procederà senza intoppi si prevedono circa 8 mesi di cantiere con inizio lavori intorno a fine febbraio 2018 e termine entro ottobre 2018. La spesa prevista è di circa 3 milioni di euro e comprende anche una bicastazione di 140 posti nonché la sistemazione della viabilità circostante, compreso l'allaccio della pista ciclabile lungo via Dudovich con quella lungo il contriviale di via Dei Missaglia. Ci sono voluti 12 anni per arrivare alla gara; speriamo che le previsioni attuali siano realistiche. Una cosa è abbastanza certa: i 150 posti non basteranno ad assorbire la sosta ora selvaggia e gli automobilisti continueranno a sostare ovunque senza pagare, se la polizia urbana guarderà altrove. ■

Dopo 12 anni di tentennamenti finalmente inizieranno a breve i lavori per la realizzazione del parcheggio per il capolinea M2 Abbiategrasso

Criminalità organizzata in zona 5 ?

di Fabio Traù

E' ormai passato tanto tempo dall'affermazione dell'allora prefetto Lombardi che candidamente dichiarava che in Lombardia la mafia non esisteva. Le inchieste, condotte da vari magistrati tra cui Ilda Bocassini, hanno invece evidenziato come il tessuto economico produttivo sia stato toccato dalla presenza della criminalità organizzata. Di questi giorni l'esito di un'indagine della Direzione Distrettuale Antimafia di Milano che ha portato all'arresto a Milano e provincia di soggetti ritenuti collegati alla famiglia mafiosa catanese dei Laudani. Recenti indagini, riportate da organi di stampa, hanno portato alla chiusura anche di esercizi pubblici per vari giorni in quanto luoghi di attività malavitosi. Tra questi esercizi chiusi figura anche il Bar Stella 64, sito in via Montegani, luogo in cui si sono verificati episodi di spaccio di droga, che hanno portato alla sospensione della licenza al titolare per sette giorni. Il riferimento allo spaccio di droga costituisce, ovviamente, un fattore di allarme sociale elevato. Per capire meglio la densità di questi fenomeni ci siamo rivolti al Presidente della Commissione Consiliare Antimafia David Gentili, che ha svolto questa attività nella precedente legislatura ed è stato riconfermato nell'Amministrazione Sala. Gli abbiamo chiesto di fornirci delucidazioni e la sua interpretazione dei fatti, dal suo osservatorio privilegiato. Cortesemente ci ha così risposto e del suo contributo lo ringraziamo vivamente: "Il bar di via Montegani 64, scrivono le forze dell'ordine, è un luogo frequentato da persone dedite allo spaccio e consumo di sostanze stu-

pefacenti. Era il 20 gennaio quando una pattuglia della polizia di stato ha fermato, dopo un inseguimento e una colluttazione, una persona con precedenti penali che usciva dal bar, avendo con sé hashish e cocaina. La goccia che fa traboccare il vaso. L'articolo 100 del testo unico pubblica sicurezza prevede che il questore possa sospendere la licenza di esercizio nel quale siano avvenuti tumulti gravi disordini che sia abituale ritrovo di persone pregiudicate o pericolose, che comunque costituisca un pericolo per l'ordine pubblico e la sicurezza dei cittadini. Per questo il Questore ha decretato la sospensione della licenza per sette giorni. La stessa decisione era stata già presa nei confronti dello stesso luogo anche nel dicembre del 2015. Provvedimento sacrosanto, che prescinde da responsabilità dirette dei gestori, anche se nel 2015, nel provvedimento firmato dal questore Savina, venne scritto che una telecamera interna era stata manomessa per evitare che riprendesse le persone sedute in un angolo del locale. Quanto accaduto in via Montegani, a Quarto Oggiaro, in Carlo Dolci e in piazza Selinunte a metà marzo, frutto delle segnalazioni dei cittadini è molto diverso da quanto è successo in Corso di Porta Ticinese 1, stando a quanto emerge dalle indagini attivate dalla Direzione Investigativa Antimafia napoletana. Là, il Donna Sophia, di proprietà della Marass srl, è stato oggetto a inizio aprile di una misura di prevenzione. In questo caso la responsabilità dei proprietari c'è eccome. Sono più di centosessanta le pagine destinate a motivare il sequestro ad Assunta Potenza figlia di Mario, condannato per usura, nella cui casa vennero trovati 8 milioni di euro in contanti.

Era il luglio 2012 quando venivano chiusi i locali del Samarani, caffè di piazza Diaz, sequestrati al clan di Ragusa dei D'Agosta, e del Gran Caffè Sforza riconducibile a Mauro Russo e al clan Belforte. Da allora non è accaduto più nulla, nessun'altra attività nel campo della ristorazione è stata sequestrata alle organizzazioni criminali mafiose. Impossibile non pensare che, soprattutto negli ultimi anni, con l'avvento di Expo, non siano stati investiti ingenti capitali illeciti, legati ad attività criminali anche mafiose nella nostra città, negli esercizi pubblici, nella ristorazione, nella movida milanese. E sono convinto che gran parte di questi capitali sono giunti proprio dalla Campania. L'Amministrazione Comunale di Milano applica la norma antiriciclaggio n. 231 del 2007, prima città in Italia e unico capoluogo. Tra il 31 marzo del 2014 ed il 19 gennaio 2017 sono state formalizzate 12 segnalazioni di operazioni sospette all'Unità di Informazione Finanziaria, che si conducono a 1.954 operazioni economiche, riguardanti 119 soggetti giuridici e 102 persone fisiche. Attività e persone per le quali c'è il sospetto che siano strumenti di riciclaggio di denaro sporco. Nella relazione presentata al Senato della Repubblica durante l'audizione dello scorso 5 aprile abbiamo ricordato che la movimentazione complessiva di capitali riconducibile alle 1.954 operazioni economiche segnalate è ammontato non meno di 180 milioni euro. Tutto questo per sostenere la concorrenza leale tra imprese a Milano. Ed è per questo che siamo grati alla DIA e alla Procura di Napoli. La loro iniziativa non può che sostenerci nello sforzo di contrasto al riciclaggio." ■

Quel filo che lega il 25 Aprile al 20 maggio

di Natale Carapallese*

Anche quest'anno il 25 aprile nella zona, grazie ai soliti quattro provocatori neo fascisti, è stato, come dire, disturbato, ma più in generale, il clima che si sta respirando in città e anche nel Municipio 5, nonostante la grande manifestazione del 20 maggio-senzamuri che si è tenuta proprio a Milano, è di un misto tra tensione e indifferenza. Coesistono in questa grande metropoli, al fianco di pregevoli esperienze e storie esemplari di coesione e inclusione, momenti inaccettabili di intolleranza e violenza che nel migliore dei casi, tendono a rimuovere quasi con fastidio l'esistenza e la presenza dei mille volti di una bella Milano multietnica, pacifista e democratica. Sono evidenti le campagne politiche che spingono (o giustificano) verso l'odio e l'intolleranza. Da qualche giorno, dopo le elezioni presidenziali francesi, ci sentiamo meglio ma sappiamo che questo dato non è per sempre e altri appuntamenti incombono. Siamo in una fase storica, determinante per le future generazioni e appare evidente che siamo ad un bivio: questa Europa così come la conosciamo, o persegue e consolida una Unione Federale e politica, oppure cederà il passo ai rigurgiti nazionalisti e populistici, con il conseguente fallimento di un'esperienza democratica, che non ha precedenti. Milano più di ogni altra grande città italiana, riassume in sé i contenuti sociali e gli stimoli culturali più vicini a quella nuova Europa sociale che tanti vorrebbero anche sul fronte politico. In Italia non mancano le leggi a partire dalla Costituzione che vietano esplicitamente l'esistenza di soggetti che si rifanno al fascismo. Le norme vigenti, definiscono in questo modo i soggetti fascisti: "quando un'associazione, un movimento o comunque un gruppo di persone non inferiore a cinque persegue finalità antidemocratiche proprie del partito fascista, esaltando, minacciando o usando la violenza quale metodo di lotta politica o propugnando la soppressione delle libertà garantite dalla Costituzione o denigrando la democrazia, le sue istituzioni e i valori della Resistenza, o svolgendo propaganda razzista, ovvero rivolge la sua attività alla esaltazione di esponenti, principi, fatti e metodi propri del predetto partito o compie manifestazioni esteriori di carattere fascista". La legge Mancino, recante misure urgenti in materia di discriminazione razziale, etnica e religiosa, condanna gesti, azioni e slogan legati all'ideologia neofascista e neofascista, e punisce, altresì, anche l'utilizzo di simbologie legate a suddetti movimenti politici. Nel 2009 anche la Cassazione ha negato di fatto l'esistenza di un fascismo buono, dando torto a Forza Nuova, che aveva fatto causa per diffamazione a un lettore del Piccolo di Trieste, che in una lettera aveva definito nazifascista la formazione, guidata da Roberto Fiore. I giudici hanno confermato la relazione tra fascismo e nazismo e tra questi e razzismo, intolleranza, violenza.

Il leader di Forza Nuova è stato condannato nel 1985 per banda armata (in associazione con i Nar, responsabili negli anni '80 di ben 33 omicidi) e associazione sovversiva ed è rientrato in Italia solo nel 1999, per prescrizione dei reati. Questi dettagli ed altri che ispirano alcuni soggetti attivi anche nel nostro Municipio, spesso non vengono considerati con la necessaria attenzione anche a livello istituzionale, dal momento che i municipi in quanto organi dello stato, sono tenuti al rispetto della nostra Costituzione e dei valori della Resistenza sulla quale essa poggia. Perché accostiamo questioni nobili come l'Europa e il 25 aprile a questi aspetti in apparenza secondari? Perché ancora una volta dobbiamo denunciare che a Milano e particolarmente nella nostra zona continuano a svolgersi manifestazioni organizzate, in cui è presente Forza Nuova. In via Palmieri, in un immobile pubblico di proprietà ALER, risiede di fatto una cellula di Forza Nuova, dalla quale, ancora una volta, in occasione delle celebrazioni 25 aprile, sono partite provocazioni nei confronti del corteo della Liberazione; in particolare, davanti alla predetta sede nella stessa mattina è stato apposto uno striscione sul quale si leggeva l'insulto: "PARTIGIANI ASSASSINI E STUPRATORI". Inoltre, recentemente un ragazzo della nostra zona, ex studente della scuola Agnesi facente parte del Collettivo studenti, esplicitamente antifascista, è stato aggredito da un gruppo di 25 neofascisti di Casa Pound lungo i Navigli. Caduto in acqua, è stato bersagliato da un ripetuto lancio di bottiglie da parte degli aggressori. Fortunatamente il ragazzo, pur ferito, è riuscito a mettersi in salvo evitando così una vera e propria tragedia. Cos'altro deve accadere per trarre le necessarie conseguenze? Questi fatti possono avere conseguenze nefaste per la democrazia, se non compresi per tempo e contrastati. Nella storia la violenza, chiama sempre violenza e diventa fin troppo facile strumentalizzare la paura e distorcere la realtà e il contesto in cui quella violenza prende corpo. Certo purtroppo alcune paure sono fondate. Le periferie sono degradate e qui nel degrado cresce e prolifera la delinquenza. E dalla delinquenza nasce e si alimenta, l'intolleranza e il razzismo. Ma è altrettanto evidente che se non si costruiscono ponti per contagiare e unire le differenze, garantendo a tutti la legalità e la sicurezza, proprio a partire dai quartieri più degradati, non ci sarà mai riscatto, uguaglianza, inclusione e rispetto reciproco. Per queste ragioni come rappresentanti democratici in Municipio 5 vogliamo e chiediamo che questa istituzione si impegni concretamente nel promuovere costantemente i valori della Resistenza e della nostra Costituzione, con iniziative pubbliche e che lo stesso si adoperi sempre per evitare qualsiasi manifestazione di intolleranza. Chi è interessato al tema può scrivere in privato a: natale.carapallese@comune.milano.it ■

*consigliere PD Municipio 5

Al Prada arriva il cinema indipendente degli anni '60

di Alice Allievi

Dall'1 al 30 aprile, in largo Isarco, la Fondazione Prada ha proposto un adattamento della manifestazione "New American Cinema Group Exposition" ideata da Jonas Mekas nel maggio del 1967.

Nonostante la manifestazione sia già terminata, ne parliamo per l'importanza che il New American Cinema ebbe nel panorama culturale americano, nell'opporci al pervasivo modello hollywoodiano, in sintonia con i movimenti letterari, teatrali e artistici della controcultura degli anni '60: dalla Beat Generation al Living Theatre, dalle esperienze Fluxus alle sperimentazioni filmiche di Andy Warhol.

Mekas era il fondatore dell'organizzazione New American Cinema Group (NACG), nata a New York nel 1960 che comprendeva circa 23 filmmaker indipendenti, la cui politica era apertamente contro il mondo roseo e melenso che il cinema di Hollywood mostrava. "Non vogliamo film fasulli, leccati, ammiccanti - sosteneva Mekas - li preferiamo scabrosi ma vivi. Non vogliamo film rosei, li vogliamo color sangue". Creatore di film "rozzi, mal confezionati, ma vivi", Mekas, lituano emigrato negli Stati Uniti dopo la Guerra, e i suoi compagni, promuovevano un cinema vero, dove prevaleva la creatività e l'autenticità, al contrario del mondo dorato troppo lontano dalla realtà delle produzioni hollywoodiane. Mekas e i suoi erano "interessati a quel che succede nell'uomo" operando una ribellione di carattere etico e morale. Come sosteneva Mekas, il contributo più importante che la sua associazione dava "è costituito dal fatto che la sua area di lavoro è formata esclusivamente dall'aspetto poetico dell'auto espressione", questa forma di avanguardia ha inventato "un vocabolario di cinema poetico; ne ha sviluppato la sintassi e il linguaggio".

La rivoluzione della New American Cinema Group andava ad affiancarsi e intrecciarsi con lo spirito del tempo, in cui una nuova cultura controcorrente e le sperimentazioni artistiche stavano interessando tutti i campi, la Beat Generation nella letteratura, la Pop Art di Andy Warhol nell'arte e nella pittura, il teatro del Living, la danza e la musica.

La rivoluzione socio-culturale arrivò anche in Italia, infatti a Torino nel 1967 la manifestazione di Mekas diede luogo a due settimane di proiezioni e dibattiti, a cui parteciparono Fernanda Pivano, Roland Barthes, Carmelo Bene, Judith Malina ed Edoardo Gubini. Proprio a questo evento la Fondazione Prada rende omaggio a cinquant'anni di distanza, con la rassegna "The New American Cinema. Torino 1967" nella quale sono stati proiettati quasi tutti i 63 film presenti allora. Chiamate a parlare e trattenere dibattiti numerose personalità dell'ambiente, tra le quali Germano Celant, che dice "in cinquant'anni la sperimentazione è sparita. Stiamo lavorando per farla conoscere alle nuove generazioni". Presenti anche i cineasti Adriano Aprà e Tonino De Bernadi, la psicanalista Pia De Silvestri Vergine e l'artista Ugo Nespolo. Tutti i dibattiti si sono poi conclusi con la proiezione di "The Bring" di Jonas Mekas, in cui si racconta la crudeltà di un carcere di marine.

Questa esperienza è "un seminario dello sguardo - scrive Mekas - in cui il pubblico deve cambiare il proprio modo di guardare per imparare a vedere". Celant aggiunge "questi artisti erano contro il cinema narrativo di Hollywood. Per loro il linguaggio puro del cinema si fa sulla pellicola, che non riprende la realtà, ma è la realtà. La manipolano come materiale grezzo, ci mettono sopra del colore, fanno tagli e collage creando un film oggetto. Un'opera d'arte originale che esiste in una sola copia". ■

Parco Sud, aza vuole 38mila metri quadrati di terreni agricoli per un nuovo impianto rifiuti

Pubblichiamo un articolo tratto dal sito dell'Associazione Parco Sud sulla possibile costruzione di un nuovo impianto per il trattamento dei rifiuti nel comune di Lacchiarella che si mangerebbe 38mila metri quadri di fertile terreno agricolo

Dev'essere una spinta irresistibile per gli imprenditori: tutti questi terreni verdi e agricoli "vuoti", un vero spreco di risorse che fa male al loro cuore. E così ora tocca a Lacchiarella, in una landa al confine con il comune di Giussago, in provincia di Pavia. A cavallo dei due comuni c'è già un mega tecnopianto di trattamento rifiuti, che produce e stocca i biocubi, rifiuti inertizzati destinati all'alimentazione di termovalorizzatori - inceneritori, in termini più crudi - e cementifici, con annesso un impianto di compostaggio da 38mila tonnellate/anno. Lo conoscono bene i tanti ciclisti e non che dal sud Milano visitano la Certosa di Pavia, preferendo la stradina tra i campi da Lacchiarella alla più monotona e trafficata Statale dei Giovi. Proprio qui, aza, società nata dalle municipalizzate di Milano e di Brescia, propone la realizzazione in un'area di 38mila mq di un nuovo impianto di compostaggio da 100mila tonnellate/anno. Di più: per non farsi mancare niente, è prevista anche una nuova linea di trattamento di bioessiccazione, per trattare i rifiuti indifferenziati e trasformarli in biocubi. Ma proprio qui e nel Parco Agricolo Sud Milano, ovviamente. Ci sarà spazio, no? Che diamine, si devono soddisfare le esigenze di fatturato. In fondo, il ritocchino che aza intende attuare è dovuto all'odore di business proveniente dall'aumento delle raccolte differenziate svolte, con buon senso e sensibilità ambientale, dai cittadini. In sostanza si vuole costruire un nuovo impianto di compostaggio due volte e mezzo più grande di quello esistente, destinato ai nuovi fabbisogni della Città metropolitana (che attualmente ricicla 57,6%), della provincia di Pavia (solo il 37,6%), ben lontana dagli obiettivi della regione Lombardia (67%). Perché scippare il parco Sud? Quindi, l'impianto è, a tutti gli effetti, di tipo industriale. Come tale, deve essere realizzato in aree industriali, che nel nord pavese e sud Milano certamente non mancano, visti gli spazi vuoti creati con il generalizzato e inarrestabile processo di de-industrializzazione. Si potrebbe obiettare che in questo

caso si tratta dell'ampliamento di un impianto esistente. Ma allora perché continuare a puntare su suolo verde del Parco Sud? La stessa domanda varrebbe anche se l'espansione fosse più a sud, nei terreni verdi e agricoli di Giussago che, guarda caso, sono classificati "bellezza d'insieme" ai sensi del D.Lgs. 42/2004 (in attuazione dell'articolo 9: la Repubblica tutela e valorizza il patrimonio culturale in coerenza con le attribuzioni di cui all'articolo 117 della Costituzione). Insomma, per essere chiari, un impianto industriale esistente mal localizzato non va ampliato, ma va riconsiderato: siamo all'interno di una vasta area agricola, un'area di campagna bella e indisturbata. Anche perché, trattandosi di aree di campagna, la viabilità rappresenta un altro argomento fortemente a sfavore: la strada per la Certosa di Pavia (SP 27 nel tratto milanese, ridenominata SP 105 in quello pavese) ha una larghezza così ridotta da rendere difficoltoso il traffico nei due sensi per le auto, figurarsi per dei mezzi pesanti. L'azienda stima che il traffico aggiuntivo sarà di una decina di camion in più al giorno, ma già ora il traffico è insostenibile per i due borghi: 3.000 tir all'anno. Senza dimenticare che dall'ampliamento deriverebbe anche un inquinamento ulteriore, accompagnato dalle di certo non amabili emanazioni odorifere, già ora mal sopportate da chi vive nei dintorni.

I comuni di Lacchiarella e di Giussago sono fortunatamente consci dell'insensatezza della proposta. Nella pagina Facebook del comune di Lacchiarella è stata pubblicata la dichiarazione dei Sindaci che, senza mezzi termini, esplicita la totale contrarietà all'ampliamento dell'impianto. Una presa di posizione ferma che Regione, Città Metropolitana, Ente Parco Agricolo Sud Milano e Provincia di Pavia devono tenere in considerazione. Dobbiamo purtroppo ricordare che in passato la dura opposizione alle precedenti espansioni delle linee di smaltimento rifiuti di Giussago, messa in campo non solo dal comune di Lacchiarella (Giussago era a favore), ma anche da una folta schiera di sindaci, associazioni e comitati locali, non ha portato agli effetti desiderati. Questa nuova proposta è irricevibile, torni al mittente e, se vi sono necessità di nuovi impianti, ci si guardi intorno: fabbriche abbandonate e fatiscenti non ne mancano. ■ cg

APPUNTAMENTI ALLA BIBLIOTECA CHIESA ROSSA

mercoledì 24 maggio ore 18.00

Presentazione del libro *Il caso Mattei* di Vincenzo Calia e Sabrina Pisu. L'inchiesta degli autori che ricostruisce la drammatica fine di Enrico Mattei.

giovedì 25 maggio ore 20.45

Da Francesco d'Assisi a Papa Francesco. A due anni dall'enciclica Laudato si': quale futuro per la terra? Modera Luciano Bagoli - intervengono: don Virginio Colmegna, Daniela Di Carlo. Emilio Molinari, Guido Viale

venerdì 26 maggio ore 17.00

Ma...io...non ho paura! Lettura animata per bambini dai 3 ai 6 anni, a cura del Teatro di Pietra

sabato 27 maggio dalle ore 10.00 alle 12.30

Teatrino al Buio. Laboratorio per bambini dai 3 ai 6 anni con adulto, a cura di Pianerottolo Onlus. Per prenotarsi telefonare alla biblioteca al numero 02 88465991

martedì 30 maggio ore 21.00

Presentazione del libro di Emanuela Nava *E non hai visto ancora niente. Serata speciale sotto il portico a lume di candela*

Tutti i giovedì dalle 19.30 alle 20.30

Corsi di conversazione in italiano per stranieri, e inglese a cura dell'Associazione Culturale Gioventù n Missione - Youth with a Mission Per informazioni e iscrizioni inviare una mail a: gruppodiconversazione@ywammilano.org

TUTTE LE INIZIATIVE SONO GRATUITE

Vi ricordiamo la convenzione con l'Orchestra Sinfonica di Milano Giuseppe Verdi, che ha sede in Largo Mahler, e che offre condizioni di favore, per assistere ai suoi spettacoli, agli iscritti della biblioteca



CARTOLIBRERIA s.n.c.

di FERRARI V. e DE CHIRICO P.

Via Medeghino, 39 - Tel. 84.63.825 - 20141 Milano

HAIR STYLE DIMENSIONE UOMO

Parrucchiere Luigi

Mercoledì/Giovedì
Offerta euro 15

Shampoo Taglio Lozione

Tel 349 42 03 667

Via Momigliano
ingresso via Neera





Lavori in corso alla stazione di sollevamento di piazza Abbiategrasso

I Giusti della madre Terra. Un viaggio nel cuore nell'Amazzonia planetaria

di Giuseppe Deiana

Pubblichiamo alcune considerazioni propedeutiche alla lettura del libro Grido della Terra e lotta di liberazione di Giuseppe Deiana editore Unicopli 2017

Il concetto di giusto viene sempre più assunto nel senso ampio, comprendente cioè i salvatori non solo della vita umana rapportata ai genocidi (ebrei innanzitutto, conseguentemente armeni, bosniaci, ruandesi, cambogiani, ecc.), ma anche del patrimonio culturale dell'umanità (a cominciare dal caso dell'archeologo Khaled al-Saad di Palmira) e della Madre Terra (ecologia ambientale, con particolare riferimento alle grandi foreste pluviali tropicali da cui dipende la gran parte dell'ossigeno del pianeta e in cui è concentrata la maggiore ricchezza della biodiversità mondiale, che garantisce la sopravvivenza degli esseri umani. Anche quindi delle popolazioni indigene, come nel caso dell'Amazzonia, sempre più investita dai fenomeni di ecocidio ed etnocidio, da combattere con la giustizia ambientale e la giustizia sociale unitariamente. In questo senso, non si può separare l'uomo dall'ambiente.

Specchio delle contraddizioni dell'America Latina e del mondo nel suo complesso, l'Amazzonia può essere vista nell'intreccio tra cielo e terra: da una parte, il cielo stellato rappresentato dalla cultura autoctona e religiosità ancestrale, valorizzate dalla teologia della liberazione; dall'altra, la terra martoriata, segnata dalle frontiere di sangue e di resistenza dei popoli indigeni, dei lavoratori rurali, dei senza terra e dei loro sostenitori, che sono animati dalla lotta di liberazione e non sono rassegnati a veder morire, sotto i colpi dei seminatori di morte per conto del capitalismo onnivoro, il rapporto vitale del loro ambiente naturale, da cui traggono la sussistenza e il senso dell'esistenza (flora e fauna, fiumi e risorse del sottosuolo, cultura e tradizioni, religiosità e riti, ecc.) con il polmone di biodiversità più grande e più importante del pianeta. Cioè il centro dell'ecosistema terrestre, esteso in nove Stati: Brasile, Colombia, Bolivia, Ecuador, Perù, Venezuela e altri), fonte unica della vita dei popoli della foresta. Sulla sua salvaguardia si gioca il futuro ecologico della "casa comune" e la sopravvivenza dell'essere umano. A queste popolazioni ogni cittadino del mondo è chiamato a dare un contributo significativo, come imperativo morale di responsabilità

e solidarietà per salvare l'Amazzonia dalla deforestazione, nell'interesse delle future generazioni. Fino anche alla donazione totale e al rischio estremo, come nel caso del vescovo cattolico austro-brasiliano Erwin Kräutler, costantemente minacciato di morte; oppure dei religiosi e laici barbaramente assassinati dai latifondisti, perché schierati dalla parte degli ultimi e della natura. Ad esempio, tra i secondi, il sindacalista brasiliano Chico Mendes, eliminato nel dicembre del 1988 e molti altri ambientalisti e attivisti, come Berta Caceres tra gli ultimi (uccisa nel 2016 in Honduras), che si possono considerare come i giusti della foresta, portatori di una nuova speranza fondata su una fertile utopia ecologista.

Sono donne e uomini, religiosi e laici, testimoni in prima persona della strenua difesa dell'ambiente e degli oppressi, capaci di dare vita e sostenere lotte di liberazione e progetti di sviluppo sostenibile, risoluti a prendersi cura della terra di tutti e perciò di tutta l'umanità. A cominciare dal destino dell'Amazzonia come paradigma universale dello sviluppo distruttivo, del difficile equilibrio tra solidità e vulnerabilità, tra sostenibilità e responsabilità. Perché se muore l'Amazzonia muore il mondo intero, come destino di una nuova era, in corso di affermazione, quella dell'Antropocene, caratterizzata dalle profonde e per tanti versi irreversibili modifiche apportate dall'uomo all'equilibrio del pianeta. Questa è la posta in gioco a cui anche l'enciclica ecologica e sociale Laudato si', sancendo un ambientalismo naturale e sociale, richiama tutti i cittadini del mondo a gesti di responsabilità all'insegna della giustizia. Perché il problema dell'Amazzonia è una questione mondiale che va risolta nel nome della Madre Terra, che è Madre Dignità: dignità di tutti gli esseri umani. In questo senso, prendersi cura della terra è un imperativo etico a cui non possono sottrarsi sia le istituzioni pubbliche, sia ogni cittadino planetario, per tenere insieme equamente le esigenze della natura e dell'uomo, come prospettiva di una nuova e gioiosa utopia per il XXI secolo, riconoscendo i segni dei tempi che consentono di guardare lontano e scrutare il futuro in profondità. Un modo per guardare in un altro modo anche il nostro ambiente più vicino per viverlo con maggiore senso di responsabilità. Pensare globalmente e agire localmente. ■



Circuiti Dinamici – Programma maggio-giugno

Domenica 28 maggio alle ore 11.00 l'Associazione Circuiti Dinamici, sita in Via A. Giovanola 19 e 21/C in Milano chiude il mese di maggio con la rassegna letteraria "Autori e dintorni" a cura di Mimmo Ugliano presentando il libro "Troppe zeta nel cognome" di Mario Luzzato Fegis, ne discute con l'autore Ferruccio Nike Creativin, conduttore radiofonico e Roger Belloni, musicista. Cosa si nasconde dietro a uno scoop? Come nasce una canzone? E una recensione? Come si fa a incontrare Mina senza farsi cacciare? È davvero possibile essere obiettivi con l'artista? O restare calmi quando squilla il telefono e all'altro capo ci sono Bob Dylan o Vasco Rossi? A tutte queste domande daremo risposta insieme all'autore Fegis.

Nel pomeriggio, alle ore 18, inaugurazione della mostra "Ferite, lacerazioni, crepe" a cura di Sonia Patrizia Catena con Ayala Dora, Bellomi Marco, Bergamo Stefano, Broggin M. Francesca, Calvi Silvia, Camagni Vanessa, Castiglioni Giorina, Cati Susanna, De Angelis Adalgisa, De Luca Dana, Falciani Elsa Brandelli, Ferioli Monia, Grubessich Loredana, Librici Pietro, Ma_kapoka, Mansueto Maria, Mastropasqua Anna, Miscuglio Luna, Prestigiaco Anna, Puglia Luca, Ripipi Gabriella, Sala Alex, Ugoni Marco, Zorzi Paola, Zovetti Paola, Zucchini Rolando, e la personale della designer Enrica Fontolan. Chiude la stagione artistica dell'Associazione il 19 giugno alle ore 18 la collettiva "Sette peccati, o sette vie" a cura di

Daniela Dente. La curatrice ha invitato gli artisti a pensare ai "Sette Vizi Capitali" come a un modo per percorrere nuove vie, indicazioni per andare oltre ciò che ci frena e ci impedisce di essere noi stessi... Ci vuole coraggio per guardarsi dentro osservandosi come un bambino osserva la realtà, notare che il comportamento degli altri non ci va bene. "Conoscere te stesso" per conoscere la libertà di movimento individuale. Due sono i modi migliori per accelerare questa evoluzione o cambiamento: guardarsi intorno e non desiderare solo per se stessi. La crescita e l'allargamento di orizzonti chiede e presuppone, il guardare le cose con desiderio, amplificando le emozioni e l'amore per esse, un mondo da esplorare. ■

SPAZIO BARRILI

VIA BARRILI 21 - MILANO

è uno spazio disponibile

per feste di compleanno, lauree,

riunioni condominiali, assemblee varie

e altro

Per informazioni:

CENTRO CULTURALE CONCA FALLATA - CIRCOLO ARCI

tel. 3336995686 - info@laconca.org



IL CARNEVALONE DI PORTA GENOVA

DI MARIO DONADIO

Dal 1890 nel tratto che va da piazza General Cantore sino a quasi porta Ticinese, si svolgeva di consuetudine l'appuntamento carnevalesco annuale. A quell'epoca esistevano ancora i bastioni che vennero successivamente spianati negli anni '30 per lasciare posto a viale Gabriele D'Annunzio.

Quell'evento offriva a molti un'opportunità di grande festa, in tempi in cui la vita in città non regalava certo molte occasioni di divertimento per i meno abbienti.

La gente giungeva da ogni parte di Milano. Nei primi anni del Carnevalone, molto spazio aveva l'esposizione vinicola, un'opportunità per i produttori delle circostanti colline di ritrovarsi, per pubblicizzare i propri prodotti. A coreografia vi erano poi eleganti padiglioni come quello che vide ricostruite navi di varia grandezza, su cui i visitatori potevano salire per provare l'ebbrezza di una crociera. Realizzate in legno, erano elegantemente dipinte e risaltavano in quel virtuale porto di Porta Genova.

Non mancavano i buffet, i ristoranti, caffè, gli espositori delle fabbriche di tortelli. Ad allietare l'udito, l'ascolto delle bande musicali.

Era presente l'immane albero della cuccagna, dal quale ogni tanto qualcuno cadeva riportando qualche rovinosa frattura.

Dopo il tradizionale passaggio dei carri mascherati dei primi giorni, verso il ter-

mine della manifestazione veniva proibito l'esuberato goliardico, come il lancio di monete, farina, e gusci d'uovo ripieni di gesso. Fin il lancio di coriandoli diveniva vietato, anche quelli raccolti da terra per chi non poteva permettersene l'acquisto. C'era per ultimo un aspetto particolare, che differiva dall'attuale consuetudine. L'utile raccolto a fine manifestazione, non partiva per destinazioni burocratiche. Veniva immediatamente distribuito e diviso fra opere assistenziali, quali gli Asili infantili suburbani, il Pio istituto maternità per bambini lattanti Laura Mantegazza, il Soccorso fraterno fra gli abitanti di Porta Genova. Quando poi la cifra incassata diveniva più cospicua, il quartiere acquistava persino appezzamenti di campagna circostante.

Con il passare degli anni la fiera perse il suo carattere fondamentalmente enologico, lasciando spazio ad attrattive sempre più carnevalesche. Apparvero ricostruzioni di musei e misteriosi castelli medievali. Giunse il teatro dei nani e delle scimmie e con loro i primi circhi equestri.

La fiera acquisiva sempre più la parvenza delle consuete giostre, con l'inserimento delle prime spettacolari montagne russe. Nasce forse da quelle lontane radici carnevalesche, la movida che in questi anni ha preso piede in un'evoluzione sempre più quotidiana e sfrenata, ma dal carattere decisamente meno fiabesco. ■



Rettifica

Nell'articolo intitolato *Basta aggressioni fasciste* pubblicato sul numero di Aprile del nostro periodico si cita un'associazione denominata *Movimento di solidarietà nazionale* quale collaborante di Forza Nuova. Questa citazione è errata e deve intender-

si cancellata. L'associazione collaborante con Forza Nuova ha nome *Solidarietà nazionale* (senza la definizione *Movimento*).

Ci scusiamo per questa inesattezza, dovuta peraltro al fatto che i due nominativi sono molto simili. ■

Maggio di Festival al Pacta Salone

Un mese dedicato alla cooperazione europea attraverso due Festival: **EDGE FESTIVAL - Teatri Oltre le Barriere**, organizzato dal CETEC Dentro/Fuori San Vittore e SENSES un progetto tra Italia-Francia-Romania per intensificare l'esperienza live degli spettacoli e promuovere la partecipazione del pubblico

Il mese di maggio al PACTA SALONE ha un respiro internazionale con due festival dal cuore europeo: **dal 10 al 14 maggio 2017 gli spettacoli di EDGE FESTIVAL 2017 - Teatri Oltre le Barriere** diretto da Donatella Massimilla, produzione CETEC Dentro e Fuori San Vittore; a seguire **dal 18 al 28 maggio tre prime parte di SENSES: The sensory theatre. New transnational strategies for theatre audience building**, un progetto europeo di cooperazione, cofinanziato dal Programma Europa Creativa e il cui capofila è il Dipartimento di Beni Culturali e Ambientali dell'Università degli Studi di Milano.

"PACTA . dei Teatri, ScenAperta Altomilanese Teatri e CETEC Dentro/Fuori S. Vittore - spiega Annig Raimondi, direttrice artistica del PACTA SALONE - hanno una più che decennale collaborazione produttiva, artistica e organizzativa che offre la possibilità di creare una rete-compagnia allargata focalizzata da un lato sulla drammaturgia contemporanea, dall'altro su un percorso attento al disagio sociale, per ridisegnare e potenziare la capacità del teatro di essere uno strumento non solo di promozione culturale ma anche di forte coesione sociale. I due Festival, EDGE FESTIVAL - Teatri oltre le Barriere e il progetto europeo SENSES The sensory theatre, si collocano pienamente in questa prospettiva di condivisione al fine di costruire un sistema di vasi comunicanti, aperto alle sollecitazioni che nascono dal territorio

nazionale e internazionale, per dargli spazio e valore e permettere il confronto con altre realtà"

Dal 10 al 14 maggio inizia EDGE FESTIVAL - Teatri Oltre le Barriere, la rassegna di Teatro d'Arte Sociale diretta da Donatella Massimilla e dal CETEC, in rete con realtà a livello territoriale, nazionale ed europeo. Un'edizione "al femminile" per spettacoli e temi, un'edizione oltre le barriere di ogni genere, teatrale, sociale e umano. Teatro e carcere, produzioni di artisti in differenti condizioni di disabilità e fragilità e soprattutto nuovi pubblici, in particolare persone con difficoltà di vista e/o di udito, grazie al lavoro in rete di associazioni ed esperti di comunicazione, in collaborazione con il team di **PASSin-Accaparlante** (passin.it).

A seguire dal 18 al 28 maggio SENSES: The sensory theatre. New transnational strategies for theatre audience building un progetto europeo di cooperazione per promuovere una nuova strategia di audience building per il teatro, in grado di aumentare l'accesso agli spettacoli, intensificare la loro esperienza live e potenziare la capacità del settore culturale e creativo di operare a livello transnazionale. Partner del progetto sono teatri, associazioni e università di tre paesi dell'UE (Italia, Romania e Francia): Università degli Studi di Milano, ScenAperta Altomilanese Teatri di Legnano (MI), Teatrul Muzical Nae Leonard di Galati, Universitatea Dunarea de Jos din Galati, Université d'Avignon et des Pays de Vaucluse. Ulteriori informazioni su www.sensesproject.eu

INFO PACTA SALONE
via Ulisse Dini 7, 20142 Milano - www.pacta.org - mail.biglietteria@pacta.org - tel. 0236503740



Le iniziative del Centro culturale Conca Fallata

Spazio Barrili - Via Barrili 21 Milano
Lunedì 29 maggio - ore 15- Lo Spi/Cgil e in collaborazione con il Silp (Sindacato della Polizia di Stato) organizza un incontro pubblico: Truffe e raggiri contro gli anziani - Come evitarli - sventarli e denunciarli. - Distribuzione dell'opuscolo Non ci casco.
Martedì 30 maggio - ore 18 - Hata Yoga della respirazione - presentazione gratuita del corso con Isabella Bert Sambo - abbigliamento comodo.
Sabato 17 giugno - ore 12,30 - Pranzo condiviso con piatti regionali a buffet - sottoscrizione 15,00 euro - prenotazione ai n. 3477968212 - 3342273315.
Tutti i lunedì dalle ore 18,00 alle ore 19,30 lezione di Tai-chi - con Sonia Ferrari info e costi: 3332971352
Cascine della Chiesa Rossa - Via S. Domenico Savio 3 Milano
Il Centro culturale Conca Fallata partecipa a *Naturalmente Milano*:
Sabato 10 giugno - Portico della biblioteca - ore 14-18 - Il Laboratorio delle donne sim-

patiche propone lavori a maglia, uncinetto e ricamo. Prove pratiche per i più giovani.
In Biblioteca - Ore 17,30 -18,30 - La buona lettura - Il Laboratorio di parole condotto da Ester Grancini propone letture su Giacomo Leopardi.
Sabato 24 giugno - Portico della biblioteca - ore 14 - 18 - Il Laboratorio donne simpatiche propone: la scoperta delle lavorazioni artigianali, costruendo insieme manufatti e lavori artigianali.
Prato davanti alla biblioteca - ore 16 - 17 - La risata salutare - Loretta Bert presenta lo Yoga della risata esperienza per il ben-essere da farsi in gruppo.
Sabato 1 luglio Interno biblioteca ore 16 - 18 - La canzone milanese - Enrico Tamagni con la sua chitarra canta e racconta la vecchia Milano

I relativi programmi e altre notizie le troverete sul nostro blog: www.centroculturaleconcafallata.blogspot.it ■

UnipolSai

ASSICURAZIONI

AGENZIA FRETTI

Milano, Via Spezia 33 - Tel: 02.89511002 - Fax: 02.89504896
mail: milano.un35382@agenzia.unipolsai.it

**POLIZZE DI ASSICURAZIONE PER LA CASA, GLI INFORTUNI,
PENSIONI INTEGRATIVE, R.C. PROFESSIONALI, R.C. AUTO,
PREVENTIVAZIONE E CONSULENZA GRATUITA
PROFESSIONALITÀ E CORTESIA AL VOSTRO SERVIZIO**